



VII CONVENTION ANNUALE
CONFINDUSTRIA ABRUZZO

ORA RIPARTIAMO

ABRUZZO AL 2020

PESCARA 19 NOVEMBRE 2013

TEMI E PROPOSTE



CONFINDUSTRIA
ABRUZZO

WWW.CONFINDUSTRIA.ABRUZZO.IT



TEMI E PROPOSTE

VII Convention delle Imprese
di Confindustria Abruzzo

ORA RIPARTIAMO ABRUZZO AL 2020

PREMESSA

Anche il 2013 sta finendo lasciando dietro di sé gli effetti di una crisi devastante sul piano economico, sociale e occupazionale. Una crisi complessa e perdurante, conseguenza di un'epoca di trasformazioni radicali, tanto da potersi definire strutturale e non più e solo congiunturale. Le ultime stime dei maggiori centri economici previsionali parlano però di segnali di una possibile, seppur debole, ripresa che in Italia potrebbe concretizzarsi nel 2014.

Per l'Italia, si tratta quindi di agganciare i timidi e contraddittori segnali di una ripartenza che in altre importanti economie sembra essersi già avviata e consolidata. È un momento veramente decisivo per le sorti dell'Italia, afflitta da fenomeni di involuzione di tipo etico, oltre che economici, che stanno mettendo ormai a dura prova la stessa coesione sociale del Paese.



CONFINDUSTRIA
ABRUZZO

Ripartire è quindi un imperativo e non un semplice auspicio o una scontata proposta. Ora ripartiamo e dobbiamo farlo, tutti, recuperando la percezione dell'etica, il senso di appartenenza ad un grande Paese, la capacità del fare, la voglia di migliorarsi e di competere. Ma questo da solo non basta: si deve comporre una visione di quella che dovrà essere l'Italia - e l'Abruzzo - da qui agli anni a venire, programmando interventi e provvedimenti di risanamento da una parte e di adeguamento strutturale ai nuovi scenari competitivi dall'altra, necessari a sostenere sia il sistema produttivo, sia i contesti territoriali in cui le imprese stesse operano. Si tratta di sfide imperative quanto difficili ma il coraggio, la determinazione e l'ottimismo fanno degli imprenditori italiani la parte di classe dirigente più attrezzata per superare questi momenti critici.

I TEMI E LE PROPOSTE

LEGALITÀ, ETICA, CERTEZZA DELLE REGOLE

“Dobbiamo ricostruire una classe dirigente e soprattutto un sistema politico che ripensi un ruolo per questo Paese e per questa Regione, fissando obiettivi, stabilendo priorità e regole nuove e diverse dal passato.

Sono necessari segni coraggiosi di discontinuità, di scommesse audaci sul cambiamento, di gesti di mutamento radicale.

In primo luogo è quindi necessario darsi un preciso cronoprogramma di interventi nel quadro di un preciso progetto strategico di riforma e di sviluppo che dia risposte concrete alle esigenze del Paese.

A monte di questo progetto, vi deve essere un richiamo all'etica e ai principi di legalità... Perché le questioni economiche e sociali sono inscindibili.

Se tutti, compreso il mondo delle imprese, dovranno fare il loro esame di coscienza, è comunque certo che la politica dovrà autoriformarsi in toto, rivedendo completamente i propri modelli comportamentali, perché ormai è chiara a tutti l'assoluta inadeguatezza dell'attuale modus operandi della politica a relazionarsi alle esigenze e alle richieste sempre più stringenti provenienti dal mondo civile.

Troppe volte il cittadino, come l'impresa, sono disorientati dalle incertezze dovute alla mancanza di regole o, peggio, al mancato rispetto delle stesse, spesso schiacciati e vessati da una politica e da una burocrazia che tutto impone e niente soddisfa.”

RIFORME ISTITUZIONALI E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Un **primo punto del progetto strategico di riforma** richiesto per ripartire deve quindi recuperare proprio la **chiarezza istituzionale, la certezza delle regole e la fiducia nelle istituzioni, nella giustizia e nella politica.**

Questo passa attraverso dei punti nodali dei quali da tanto, troppo tempo si parla, ma poi non si fa mai nulla: riforma elettorale e riforme istituzionali, per dare stabilità al Governo, ma anche vera e efficace governabilità, riforma della giustizia, riforma della PA e degli enti amministrativi locali e centrali, con relativi efficientamenti dell'azione amministrativa da una parte e con contenimenti della spesa pubblica e degli sperperi dall'altra.

In Abruzzo, qualcosa si sta facendo attraverso dei primi provvedimenti volti alla razionalizzazione del sistema degli enti regionali e - soprattutto - attraverso il risanamento del bilancio regionale, in particolare della spesa sanitaria.

Si deve però proseguire su questa strada senza tentennamenti. Si rende necessaria la soppressione effettiva dei tanti enti di riferimento regionale non più idonei, come i Consorzi Industriali, fino alla costituzione - per le attività produttive - di un'Agenzia Unica per lo sviluppo e al potenziamento ed efficientamento dei SUAP, quali unici riferimenti burocratici per le imprese.

LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Si deve procedere all'effettiva **liberalizzazione dei servizi pubblici locali** con la reale applicazione ed osservanza dei principi di sussidiarietà orizzontale di libera concorrenza sanciti dall'UE. Non sono più ammissibili servizi pubblici costosi ed inefficienti, alimentati e sostenuti da rendite di posizione, da logiche e spartizioni partitiche. Obiettivo primario per Confindustria Abruzzo è garantire qualità ed efficienza a minor costo. A tale scopo, servizi come quelli riguardanti i trasporti pubblici locali, il servizio idrico, la raccolta dei rifiuti, la sanità devono essere liberalizzati, all'occorrenza privatizzati e aperti alla piena concorrenza - anche del Pubblico - nel rispetto della massima trasparenza e efficienza, nonché nel rispetto dei diritti garantiti dei cittadini.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Strettamente connesso al primo punto, **il secondo intervento strategico** deve riguardare la **semplificazione amministrativa e lo snellimento del sistema burocratico** e della relativa normativa.

La burocrazia e le relative lungaggini sono viste dalle imprese come il maggiore ostacolo al fare impresa, “la madre di tutti i problemi”.

È un tema centrale, un costo diretto e indiretto che incide pesantemente sulla competitività del nostro sistema economico e sociale. Si tratta da una parte di ridare ordine, chiarezza e semplicità ad un sistema normativo e di regole al momento inestricabile, dall'altra di assicurare la capacità alla PA di dare le risposte e i servizi adeguati alle imprese, anche riconoscendo le giuste premialità a quelle PA, e ai relativi dipendenti, più efficienti e virtuosi. Purtroppo le logiche burocratiche e politiche continuano ad avere il sopravvento sul buon senso, a scapito del Paese.

È comunque urgente la revisione immediata delle procedure autorizzatorie, con conferenze dei servizi con audizione limitata ai soli enti con parere vincolante, l'applicazione del principio silenzio/assenso e la previsione di vie preferenziali e semplificate per i nuovi investimenti.

INFRASTRUTTURE

Nodo strategico di primaria importanza è **l'avvio di un serio programma di infrastrutturazione**, materiale e immateriale, del nostro territorio. Dal suo avvio dipenderebbero non solo la competitività del sistema e l'abbattimento significativo di costi che le imprese sono oggi costrette a sopportare, ma anche il rilancio di importanti investimenti, che ridarebbero fiato ad ampi settori della nostra economia.

Il problema delle infrastrutture trova in Abruzzo molteplici esempi di situazioni negative e paradossali, su cui sarebbe necessario intervenire urgentemente: potenziamento

Aeroporto d'Abruzzo, Porto Industriale, opere viarie su strada e gomma cd dell'ultimo miglio, assoluta inadeguatezza della rete informatica (es: il distretto industriale del Sangro, l'area più industrializzata d'Italia, non è ancora dotato della banda larga!).

La Regione deve potenziare la sua struttura tecnica e amministrativa ai fini di una più rapida e efficiente gestione degli atti procedurali e amministrativi, a valle e a monte dei programmi infrastrutturali. Da un punto di vista più strategico, per l'Abruzzo si rende necessario ridefinire il suo posizionamento nodale rispetto agli assi nord sud e est ovest. Oggi la regione è tagliata fuori da qualsiasi grande asse di collegamento: deve essere ricontrattata con il Governo una programmazione che reinserisca la Regione tra quelle beneficiarie delle grandi opere strategiche.

SISTEMA SCOLASTICO E FORMATIVO

Quarta grande questione strategica riguarda il sistema scolastico e formativo. Oggi per poter essere competitivi, per poter accedere al mondo del lavoro con soddisfazione, si deve garantire una formazione e una preparazione adeguate, vicine alle esigenze delle imprese, consapevoli dell'ampliamento degli orizzonti territoriali e temporali in cui si esplicano e si esplicheranno le attività economiche, professionali e culturali.

Un recente studio dell'OCSE rileva e conferma, purtroppo, come il sistema scolastico italiano, diversamente da quelli di altri paesi nostri concorrenti, non sia assolutamente adeguato agli attuali scenari: nelle nostre scuole si studia, ma non si impara, non si creano, cioè, competenze e, quindi, quello che si impara non è spendibile sul mercato, a partire dalla conoscenza delle lingue straniere. "Questo non è possibile, e neanche tollerabile, perché oltre ad essere un grande handicap competitivo, va a compromettere il futuro dei nostri giovani e anche perché è una grande ingiustizia sociale in cui solo i più abbienti possono permettersi di accedere, magari all'estero, ai percorsi formativi richiesti." "Su questa partita si deve intervenire ed investire senza indugi, perché forse è proprio qui che risiede la causa di tanti mali. Confindustria Abruzzo da anni insiste e lavora per una maggiore vicinanza tra mondo della Scuola, dell'Università e delle Imprese, ma ancora troppo spesso ci si scontra con logiche settoriali e difese di privilegi corporativi che impediscono lo sviluppo di collaborazioni sistemiche."

RILANCIO DELL'ECONOMIA

Il **quinto nodo strategico fondamentale** da affrontare è il rilancio dell'economia, perché senza una economia florida, portatrice di produttività, occupazione e ricchezza, non si potranno generare quelle energie e risorse, non solo finanziarie ma anche di conoscenza e innovazione, necessarie per la crescita e lo sviluppo in tutti i settori della società. Non si può non richiamare in tal senso il **valore dell'impresa** come motore dello sviluppo e del benessere; **l'impresa come centralità** attorno a cui comporre le politiche per lo sviluppo economico, sociale e occupazionale, per il mantenimento e la crescita dei livelli di benessere e di coesione sociale.

Per l'Abruzzo, che è la regione con il maggiore tasso di industrializzazione in Italia,

questo aspetto assume una valenza particolarmente importante. Oggi l'impresa italiana sta soffocando sotto il peso della crisi, della mancanza di lavoro e di commesse, della carenza di risorse finanziarie.

"Non si possono più chiedere solo sacrifici... oggi si devono difendere e promuovere gli investimenti e i livelli occupazionali... contrastare la recessione, aiutare a dare lavoro, a ripartire. Tutto deve convergere verso queste priorità."

Alle riforme istituzionali, amministrative, della scuola e dell'Università, all'avvio di importanti programmi infrastrutturali, si aggiungono altre questioni decisive, che vedono l'Italia spesso soccombere rispetto ai nostri concorrenti. Si pensi al costo del lavoro, al credito, ai servizi alle imprese...

Sul **costo del lavoro** l'Italia è il paese meno competitivo tra quelli europei. Negli ultimi anni il costo del lavoro è aumentato più che altrove, mentre contestualmente è diminuito fortemente il reddito a disposizione dei lavoratori, e sicuramente il taglio al cuneo fiscale, previsto nella legge di stabilità, è ben poca cosa rispetto a quanto necessario per far ripartire produttività e consumi.

Il **credito**, soprattutto per il nostro sistema fatto per la gran parte da micro e piccole imprese, è una questione cruciale. In tal senso, il ruolo dei Consorzi Fidi è determinante e va fortemente sostenuto, ma è anche assolutamente necessario che, soprattutto nell'attuale scenario di particolare crisi finanziaria, il sistema dei Consorzi Fidi acquisisca dimensioni e capacità contrattuali e di garanzia ben più importanti di quelle attuali. In questo senso va la riforma dei Consorzi Fidi varata in Abruzzo con apposita Legge Regionale, sostenuta da Confindustria Abruzzo, riforma che però ancora tarda a trovare effettiva attuazione a causa di particolarismi e interessi corporativi. La Regione deve impegnarsi a dare fin da subito piena attuazione alla riforma.

Mancati e ritardati pagamenti da parte della PA: le imprese soffocano per la mancanza di liquidità e, paradossalmente, di credito: le imprese fornitrici non sono pagate dai propri committenti, privi di risorse finanziarie, e così a cascata, in un circolo vizioso che vede colpevolmente coinvolta anche la Pubblica Amministrazione, che nonostante i provvedimenti messi in campo dal Governo, troppe volte non riesce a soddisfare i crediti vantati dalle imprese o, se riesce a farlo, lo fa in ritardo, a volte fuori termine utile per la sopravvivenza delle imprese stesse. Contestualmente, però, pretende pagamenti immediati, come accade nella riscossione di tasse e imposte.

Altro nodo strategico riguarda la **pressione fiscale**, ormai insostenibile, soprattutto per le imprese, che invece continuano ad essere il bersaglio preferito per far quadrare i conti pubblici. Nonostante le assicurazioni fornite dal Governo, in realtà con la legge di stabilità la tassazione resta elevatissima, impossibile, soprattutto per le imprese, senza scordare che l'IVA è aumentata recentemente di un altro punto e di ben due punti nell'arco di due anni. "Tutto ciò non è più sostenibile... costo del lavoro, credito, pressione fiscale, mancati pagamenti da parte della PA, servizi alle imprese scadenti o nulli, infrastrutture obsolete o inesistenti, burocrazia... pesano in Italia come macigni, non aiutano la ripresa e il rilancio dell'economia... anzi non la permettono".

ULTERIORI INTERVENTI DI SETTORE PER L'ABRUZZO

PROGRAMMAZIONE FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2014 2020

La Programmazione dei nuovi Fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020 è questione fondamentale e di assoluta rilevanza per l'Abruzzo per almeno due motivi:

1) la notevole mole di risorse in gioco, che stante la grave situazione finanziaria italiana, risultano di fatto essere le uniche certe e disponibili a sostegno delle imprese e del territorio. Tali risorse, contrariamente a quanto successo in passato, dovranno essere spese tutte e bene, garantendo certezza dei tempi e qualità degli interventi.

Al riguardo, però, si deve ricordare il fatto che l'Abruzzo, quale regione inserita nel nuovo obiettivo "Transizione", potrebbe subire, rispetto all'attuale ciclo di programmazione (2007-2013), una importante diminuzione di risorse. Questo rischio deve essere scongiurato, per questo si chiede una forte azione da parte di tutti i livelli politici e istituzionali regionali e, soprattutto, l'attenzione del Governo italiano, che è il principale interlocutore sull'argomento;

2) con la prossima programmazione 2014-2020 si dovrà andare a individuare la nuova visione della Regione, quello, cioè, che dovrà essere l'Abruzzo da qui al 2020 e oltre, ridefinendone il modello di sviluppo. "Sarebbe una grande occasione sprecata se non si affrontasse questa opportunità in questa ottica, continuando, come purtroppo fatto nel passato, ad incasellare interventi e provvedimenti senza un quadro di insieme e, soprattutto, senza una visione di quello che vorremmo fosse l'Abruzzo nel futuro."

Confindustria Abruzzo, unitamente alle altre Associazioni di Categoria e alle OO.SS. regionali, ha prodotto sull'argomento un complesso ed organico documento unitario di proposta, diretto alle Istituzioni regionali: è consultabile sul sito di Confindustria Abruzzo al link: <http://www.confindustria.abruzzo.it/documenti-e-pubblicazioni.html>.

SISMA

"Quella della ricostruzione de L'Aquila e del vasto comprensorio devastato dal sisma del 2009... è una questione su cui si deve dare una soluzione definitiva... finale... e su cui il Governo, le istituzioni locali e la politica non possono tergiversare, voltare la testa da un'altra parte... e non c'è rigore finanziario che tenga. Bisogna porre fine alle incapacità e ai rimbalzi di responsabilità, alla mancanza di risorse... Una intera comunità civile ed economica è letteralmente in ginocchio, un capoluogo di regione ricchissimo di tesori artistici e monumentali è oggi una città fantasma... con situazioni di precarietà sociale non tollerabili. Ciò non può essere... è un'altra vergogna tutta italiana. Peraltro le risorse da spendere, in quello che sarebbe il più grande cantiere d'Europa, avrebbero un ritorno enorme per tutta l'economia regionale e non solo, al pari di un grande programma di infrastrutturazione."

RICONOSCIMENTO AREE DI CRISI

Il riconoscimento da parte del Governo delle aree di crisi individuate dalla Regione (Val Pescara, Val Vibrata, Valle Sinello), in aggiunta a quelle della Valle Peligna e dell'area del cratere sismico de L'Aquila, già riconosciuta con specifico provvedimento ministeriale, permetterebbe l'attivazione di strumenti e risorse aggiuntivi, specifici per le aree interessate.

AMBIENTE ED ENERGIA

Confindustria Abruzzo rivolge una particolare attenzione alle tematiche ambientali e alle questioni energetiche, e in genere a tutte le tematiche connesse alla green economy.

In tal senso, ha inteso lanciare uno specifico progetto - "Confindustria Green" - teso a favorire e premiare i processi produttivi, organizzativi e gestionali maggiormente sostenibili per impatto ambientale ed energetico.

Nei confronti della Regione si sollecitano, quindi, tutte le azioni che potrebbero contribuire a risolvere e prevenire problemi in materia ambientale e a migliorare, con contestuale abbattimento dei costi, la disponibilità energetica per imprese e cittadini, a cominciare dalla riduzione dei tempi necessari alle autorizzazioni alle imprese in materia ambientale. Ai fini della migliore gestione dei rifiuti urbani, dove l'Abruzzo è in procinto di raggiungere il 40% di raccolta differenziata, la Regione deve però procedere ad integrare, nelle attività di recupero e riciclo dei rifiuti urbani, le imprese abruzzesi operanti nel settore.

Più complessa, invece, la gestione dei rifiuti industriali, perché, non esistendo apposite discariche sul territorio regionale, le imprese sono costrette a sostenere alti costi per lo smaltimento dei rifiuti speciali. La Regione deve agevolare e favorire tutte le iniziative e gli investimenti utili alla gestione completa dei rifiuti industriali, permettendo alle imprese di recuperare in competitività e risorse.

La materia riguarda anche un approccio più dinamico e attento - nel rispetto di tutte le norme a tutela dell'ambiente e della sicurezza - delle politiche regionali rispetto agli investimenti e alle attività di ricerca e estrazione di idrocarburi, che in Abruzzo costituiscono un importante settore in termini di produzione di reddito e di occupazione.

TURISMO

Un'industria importantissima per l'economia abruzzese, per il suo contributo al PIL, al volume di posti di lavoro che genera e per gli effetti indiretti, favorevoli agli altri

comparti dell'economia. Un'industria del futuro dalle enormi potenzialità. L'Abruzzo si è fatto promotore di una radicale trasformazione della governance turistica, che vede Polo del Turismo, DMC e PMC in perfetta linea con la nuova programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020.

Le richieste di Federturismo Confindustria Abruzzo al Governo Regionale:

- Formulare e presentare una "**Smart Specialization Strategy**" che individui come punti di forza il turismo e la green economy;
- Definire **Piani di Sviluppo Locale Partecipato**, Piani di Azione Locale e Gruppi Azione Locale Multifondo (Bottom Up e partenariato di attuazione, ma non solo per ruralità);
- Puntare ad **Investimenti Territoriali Integrati (ITI)**, come strumento che promuove l'uso integrato di fondi, in ottica di Programmi di Sviluppo su territori sub regionali o regionali, anche interregionali;
- Utilizzare gli **Strumenti Finanziari Innovativi** per supportare gli investimenti nel settore (B.E.I.).



